

Voci. Silenzio, silenzio!

Depretis, presidente del Consiglio. Mi onoro di annunziare alla Camera che, in seguito alle dimissioni rassegnate dal Ministero e di fronte alle difficoltà incontrate per costituire una nuova amministrazione, Sua Maestà il Re ha deliberato di non accettare le dimissioni del Gabinetto. Il Ministero, in ossequio alla volontà del Re, convinto di adempiere ad un dovere, rimane al suo posto. Esso attende da un prossimo voto politico il giudizio della Camera.

Crispi. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Crispi. (*Segni di viva attenzione*). Io vorrei evitare una discussione; e, considerando lo stato di salute del presidente del Consiglio, desidererei che le brevi domande che io sto per fargli non provocassero un'ampia risposta.

Il Ministero, l'8 febbraio scorso, si presentò alla Camera dicendo che, tenuto conto della situazione parlamentare, aveva rassegnate nelle mani di Sua Maestà le sue dimissioni. Oggi invece ci ha dichiarato che rimane al suo posto. Io non voglio, come dissi, provocare una discussione; ma mi permetterà l'amico mio, il presidente del Consiglio, che per soddisfazione della Camera io gli chieda i motivi per i quali l'8 febbraio si dimise, e le ragioni per le quali oggi si ripresenta. (*Bene! a sinistra*).

O fece male allora, o fa male ora. Allora egli indicava la situazione parlamentare come cagione della crisi del Gabinetto. Ebbene è mutata questa situazione? (*No! no! a sinistra*). Se non è mutata, perchè dopo un mese di vacanze, che tolsero al Parlamento la possibilità di lavori fecondi ed utili, dobbiamo ritornare là donde non avremmo dovuto partire?

La Camera sa, ed il Governo non avrà dimenticato, che quando fu portato alle nostre discussioni il disegno di legge per i crediti dei cinque milioni parecchi miei colleghi, ed io personalmente, fummo contrari a qualunque voto politico. Tuttavia questo voto fu provocato dal Ministero, e finì col trionfo del Ministero stesso, almeno un trionfo numerico, come fu riconosciuto da tutti e come fu da tutti considerato.

A me la crisi giunse inaspettata; io non l'avrei voluta, e non volli neanche provocarla. Questioni gravissime erano state proposte; materie importanti era necessario che si discutessero per dare un indirizzo alla cosa pubblica; ed è per ciò che fu fatta una discussione affrettata, direi anche estemporanea, sul disegno di legge per le nuove somme chieste; sì che non ci si dette occasione

di poter discutere sui casi di Africa come noi avremmo voluto.

Io non voglio raccogliere le voci corse durante il mese di proroga dei lavori parlamentari: non voglio neanche giudicare gli annunzi dati dall'agenzia Stefani di incarichi dati, e di incarichi non accettati; non voglio accusare il Ministero, se mai questi incarichi furono davvero dati, per la possibilità che le sue dimissioni non fossero state nemmeno accettate prima: di tutto questo si potrà parlare in altra occasione, perchè veramente trattasi di un fatto anormale.

A me non par possibile che il Re desse incarico di formare un nuovo Ministero, senza che il precedente si fosse dimesso.

Come va che il Re accettò allora queste dimissioni e che oggi il Ministero si presenta dicendo che le dimissioni non furono accettate? E come le dimissioni potevano non essere state accettate se incarichi furono dati?

Insomma c'è una anormalità nell'andamento di questo periodo di storia parlamentare del nostro paese; ed io credo che brevi risposte basteranno a dissipare i dubbi, che possono sorgere nelle anime più timorate.

Non ho altro a dire. (*Approvazioni a sinistra*).

Bonghi. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Bonghi. (*Segni di attenzione*). Su questo soggetto sul quale ha discorso l'onorevole Crispi io aveva presentato una interpellanza alla Camera, e sebbene io creda che il modo con cui l'onorevole Crispi introduce questa questione sia legittimo, tuttavia mi sembrava più adatto quello che aveva scelto io.

Però se la Camera crede di iniziare questa discussione e di non rimetterla a quando io svolgerò la mia interpellanza, allora son disposto a dire ora le ragioni che mi hanno deciso a presentarla e quelle che intendeva svolgere in merito.

Il motivo per cui a me pareva che la mia interpellanza non potesse essere svolta immediatamente era, perchè io credeva che dopo che il Ministero aveva fatto le sue comunicazioni alla Camera, avrebbe dovuto andare al Senato; il che certamente impediva lo svolgimento della mia interpellanza, come forse desiderava l'onorevole Crispi, ma non come il soggetto merita.

Presidente. Non vi è dubbio che ora non potrebbe sorgere alcuna discussione relativamente alle comunicazioni del Governo. Ma l'onorevole Crispi si è limitato a chiedere soltanto alcuni schiarimenti.

Crispi. Chiedo di parlare.